

STEFANO BOTTINI

Perugia

S spesso frequentando gli uffici comunali si possono scorgere opere d'arte che abbelliscono seri uffici burocratici.

Molte di queste, nel secolo passato, sono state donate dagli artisti a titolo di riconoscenza, per la disponibilità del Comune a fornire sale ed assistenza per mostre ed esposizioni. Altre sono state acquistate nel tempo, altre ancora provengono da lasciti ereditari. Purtroppo, non sempre si riesce ad esporre tutto e quindi una parte delle opere giace conservata in qualche deposito.

Fatto sta che ad un certo punto è necessario sapere cosa si possiede, in che stato è il bene e quale può essere la valutazione del singolo pezzo e quindi della collezione completa.

Proprio per questo è stata organizzata la mostra "1900: un secolo di artisti a Palazzo dei Priori", presso la sala Podiani della Galleria nazionale del-

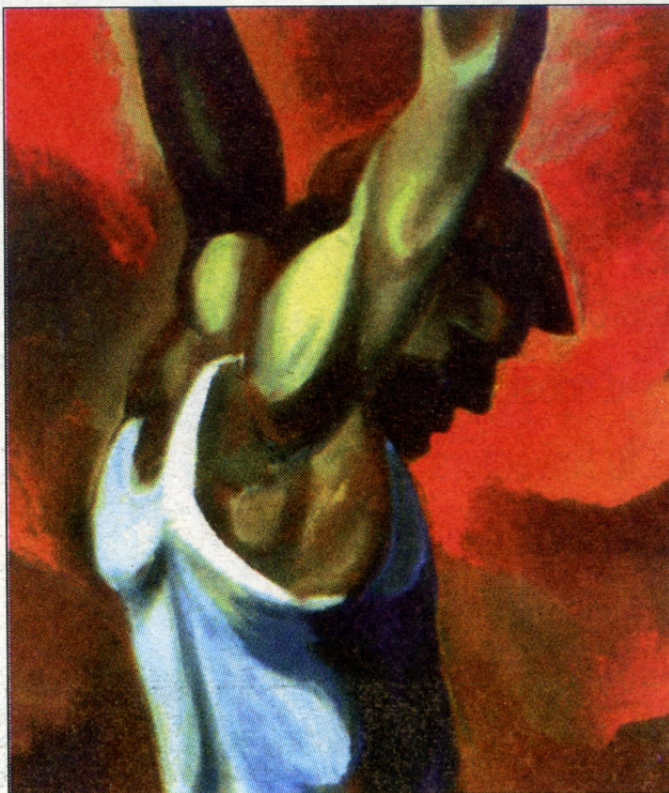
Alla Galleria Nazionale dell'Umbria in mostra le opere di proprietà del Comune di Perugia Un secolo d'artisti a palazzo dei Priori

l'Umbria in Perugia.

L'evento, promosso dal Comune di Perugia, dalla Galleria Nazionale dell'Umbria (Soprintendenza dell'Umbria), è curato da Tiziana Biganti, Fedora Boco e Paola Passalacqua. L'ingresso è libero e si potrà visitare sino al 28 giugno. Il catalogo realizzato dal Comune, rende bene ed in modo semplice il lavoro svolto, le biografie minime degli artisti ed i dettagli delle opere.

Il percorso espositivo realizzato in modo cronologico, è specchio dell'evoluzione della storia dell'arte, che ha visto nel XX secolo una forte accelerazione, e qui si propone con conseguente varietà di stili e di temi.

Di notevole pregio la galleria di ritratti d'inizio secolo d'illustri personaggi perugini. Ne troviamo molti realizzati da Alfredo Giancarli e Lorenzo Carloni. Poi Lodovico Caselli, Fernando Gigliarelli, Umberto



Il picconatore (1950)

Gualaccini ed altri ancora.

Molte delle vie cittadine sono intitolate a personaggi dell'epopea otto/novecentesca, di cui non conosciamo le sembianze. Qui possiamo finalmente conoscere Orazio Antinori, Domenico Lupattelli, Domenico Bruschi, Annibale Angelici, Vittoria Agenoor Pompili, Ariodante Fabretti ed altri ancora.

Di Tommaso Piccini, in particolare una scultura del 1930 che ritrae Gerardo Dottori; realizzata in gesso e cera è utilizzata, probabilmente, per realizzare il calco di una fusione.

Vi troviamo alcune opere che, negli anni compresi tra le due guerre, sono state acquistate dagli enti pubblici. Lo Stato, infatti, finanziava l'arte acquistando un numero consistente di opere attraverso le sindacali degli artisti.

Due belle opere di Alessandro Bruschetti, di cui una, "Colli-

ne e nubi" del 1934 aerofuturista, è icona della mostra.

Cinque tavole di Filiberto Paoloni del 1935 ritraggono figuranti in costume rinascimentale che sfilano in Corso Vannucci.

Di notevole interesse alcune opere di Giorgio Maddoli, figurativo dalla gran sensibilità e dal tratto geniale.

Due opere di Adelmo Maribelli; una in particolare di queste, quella del 1955, è significativa in quanto prodotta dall'artista nel periodo d'oro dell'Informale (1951-1959), a testimonianza della sua attività avanguardista.

Così come l'opera d'intensa mimesi su rame dell'eclettico ed alchemico Edgardo Abbozzo.

Forte l'immagine del "Picconatore" del 1950, di un giovane guttusiano Romeo Mancini.

Una bella ceramica che rimanda all'arte rinascimentale "Donna ammantata" del 1956, di Germano Belletti.

Una rara opera figurativa di stampo espressionista "Semiramide" del 1954, di un giovanissimo Italo Tomassoni, oggi affermato critico d'arte.